

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

796

Maggio 2021

DIREZIONE GENERALE

**Comunicato del Consiglio Generale
a tutti i Superiori di circoscrizione
sull'attentato a Mons. Carlassare (26 aprile)**

Caro Confratello, il Consiglio Generale è stato informato che nella notte di oggi, 26 aprile, il nostro confratello Mons. Christian Carlassare, nominato vescovo di Rumbek da Papa Francesco l'8 marzo scorso, mentre si trovava nella sua residenza, è stato ferito alle gambe da assalitori sconosciuti che hanno esploso contro di lui alcuni colpi di arma da fuoco. Non è nota al momento né l'identità degli assalitori e neppure le ragioni di questa aggressione. Abbiamo appreso dal Provinciale del Sud Sudan che le condizioni di Mons. Carlassare sono al momento stabili: sembra che la ferita riguardi solo i tessuti molli di entrambe le gambe e che il danno si sia limitato apparentemente ad una importante perdita di sangue che ha richiesto una trasfusione. I medici del CUAMM presenti all'Ospedale di Rumbek lo stanno curando nell'attesa del suo trasferimento a Juba. Mons. Carlassare ha chiesto di rassicurare tutti i confratelli facendo sapere che sta abbastanza bene e ci invita a pregare soprattutto per la gente di Rumbek che – nelle sue parole - *“sta soffrendo più di lui”*. Ha aggiunto che perdona i suoi aggressori.

Ci uniamo al sentimento dei tanti che stanno esprimendo il loro sgomento per questo ennesimo episodio di violenza contro persone inermi e innocenti. Seguendo l'invito di Mons. Carlassare preghiamo per le tante persone di buona volontà che, nel Sud Sudan, soffrono per il perdurare dell'insicurezza e della violenza. Preghiamo anche per la rapida guarigione di Mons. Carlassare così da permettergli di essere consacrato vescovo, come previsto, il giorno 23 maggio prossimo, e riprendere il suo ministero apostolico al servizio della Chiesa e del

popolo del Sud Sudan. San Daniele Comboni continui a proteggere i suoi confratelli e interceda perché la nostra preghiera affretti la pace e la concordia in questa terra da lui tanto amata.

Comunicato del Consiglio Generale sull'aggressione a Mons. Carlassare (27 aprile)

In merito alle informazioni che stanno aparendo su vari organi di stampa riguardo all'aggressione subita da Mons. Carlassare, alle sue cause e ai suoi mandanti, il Consiglio Generale dei Missionari Comboniani è grato e fiducioso nel lavoro che stanno svolgendo gli organi di polizia e le autorità competenti.

È significativo a questo proposito che la più alta autorità civile del Paese si sia pronunciata auspicando che le indagini proseguano rapide, approfondite e imparziali. Anche se dolorosa, la verità accertata è sempre un punto di partenza per la guarigione delle ferite da parte di chi le ha subite come da parte di chi le ha inflitte. Attendiamo con vigile fiducia i risultati dell'inchiesta.

Siamo grati a Dio che le ferite riportate da Mons Carlassare non mettano in pericolo la sua vita. Siamo particolarmente grati a lui per averci indicato con quali sentimenti vivere, come cristiani e come missionari, quanto accaduto: misericordia verso i colpevoli e solidarietà con le persone semplici e di buon cuore, che rappresentano la maggioranza della popolazione a Rumbek come altrove, vittime ogni giorno, nel silenzio e lontano dai riflettori dei mezzi di comunicazione di massa, di un clima di violenza e di intimidazione che è diventato troppo consueto nei rapporti tra le diverse espressioni della società sud-sudanese e, purtroppo, non soltanto di questa.

Preghiamo soprattutto perché non prevalga nel cuore di tutti il desiderio di vendetta. Affidiamo questa nostra preghiera all'intercessione di San Daniele Comboni, che in questo momento drammatico della vita della Chiesa e del popolo sud-sudanese mostri la sua cura paterna suscitando in tutti la speranza di pace e di giustizia che la Resurrezione di Cristo fa albeggiare su ogni vicenda dolorosa e complessa.

NOTE GENERALI 55^a Consulta

Durante la 55^a Consulta che si è tenuta dal 12 al 16 aprile il Consiglio Generale ha esaminato le seguenti questioni, preso le decisioni e fornito le indicazioni qui di seguito dettagliate.

1. Il Cammino verso il Capitolo Generale

1.1. Elezione dei Capitolari

Il processo di elezione dei Capitolari Delegati è terminato il giorno 10 aprile con l'elezione dell'ultimo delegato.

Ecco la lista finale dei Capitolari:

1	CG	P. Tesfaye Tadesse Gebresilasie	Diritto
2	CG	P. Jeremias dos Santos Martins	Diritto
3	CG	Fr. Alberto Lamana Cónsola	Diritto
4	CG	P. Alcides Costa	Diritto
5	CG	P. Ciuciulla Pietro	Diritto
6	A	P. David Costa Domingues	Eletto
7	BR	P. Amaxsandro Feitosa da Silva	Eletto
8	BR	P. Bossi Dario	Diritto
9	BR	Fr. João Paulo da Rocha Martins	Eletto
10	BR	P. Raimundo N. Rocha dos Santos	Eletto
11	C	P. Marek Tomasz	Eletto
12	C	Fr. Parise Alberto	Eletto
13	CN	P. Dimonekene Sungu Edmond	Eletto
14	CN	Fr. Kakule Silusawa Lwanga	Eletto
15	CN	P. Kobo Badianga Jean Claude	Eletto
16	CN	P. Ndjadi Ndjate Léonard	Diritto
17	CO	P. Villarino Rodriguez Antonio	Eletto
18	DSP	Fr. Bernardi Ivan	Eletto
19	DSP	P. Grabmann Hubert	Diritto
20	DSP	P. Turyamureeba Roberto	Eletto
21	E	P. Llamazares G. Miguel Ángel	Eletto
22	E	P. Pedro Andrés Miguel	Diritto
23	EC	P. Jaramillo Arias Pablo Eduardo	Eletto
24	EC	P. Poletto Ottorino	Diritto
25	EGSD	P. Kyankaaga J. Richard	Diritto
26	EGSD	P. Mbutia Simon Mwara	Eletto
27	ER	P. Habtu Teklay Tiluq	Eletto
28	ET	P. Agostini Sisto	Diritto
29	ET	P. Asfaha Yohannes Weldeghiorghis	Eletto
30	I	P. Baldan Fabio Carlo	Diritto
31	I	P. Codianni Luigi Fernando	Eletto
32	I	P. Ivardi Ganapini Filippo	Eletto
33	I	P. Moschetti Daniele	Eletto
34	I	Fr. Soffientini Antonio	Eletto
35	KE	P. Radol Odhiambo Austine	Diritto

36	KE	P. Wanjohi Thumbi Andrew	Eletto
37	LP	P. Devenish Martin James	Eletto
38	LP	P. Pelucchi Alberto	Diritto
39	M	Fr. Cruz Reyes Joel	Eletto
40	M	P. Guitrón Torres Rafael	Eletto
41	M	P. Sánchez González Enrique	Diritto
42	M	P. Villaseñor Gálvez José de Jesús	Eletto
43	MO	P. António M. Bogaio Constantino	Diritto
44	MO	P. José Joaquim Luis Pedro	Eletto
45	MZ	Fr. Gédéon Ngunza Mboma	Eletto
46	MZ	P. Guarino Antonio	Eletto
47	MZ	P. Mumba Michael Nyowani	Diritto
48	NAP	P. Ezama Ruffino	Diritto
49	NAP	P. Ochoa Gracián Jorge Elias	Eletto
50	P	P. Fernando Domingues	Diritto
51	P	P. Manuel A. da Silva Machado	Eletto
52	PCA	P. Calderón Vargas Juan Diego	Diritto
53	PCA	P. Romeo Barrios Morales	Eletto
54	PE	P. Carbonero Mogollón Pedro Percy	Eletto
55	PE	P. Martín Vargas Francisco José	Diritto
56	RCA	P. Longba G. Godefroy-Médard	Eletto
57	RSA	P. Burgers Jude Eugene	Diritto
58	RSA	P. Mkhari Antony Abednego	Eletto
59	SS	P. Maku Joseph	Eletto
60	SS	P. Okot Ochermoi Louis Tony	Diritto
61	SS	Fr. Pomykacz Jacek Andrzej	Eletto
62	T	P. Agboli John Hanson P. K.	Eletto
63	T	P. Hounaké Kouassi Timothée	Diritto
64	T	P. Plinga Menguo-Mana (Job)	Eletto
65	TCH	P. Fidèle Katsan	Eletto
66	U	P. Alenyo John Peter	Eletto
67	U	P. Kibira Anthony Kimbowa	Eletto
68	U	P. Kiwanuka Achilles Kasozi	Diritto
69	U	Fr. Lumami Mwanza Patrick	Eletto

1.2. Sostituti dei Delegati Capitolari

Il Consiglio Generale incoraggia le circoscrizioni che ancora non lo hanno fatto a procedere rapidamente alla elezione dei sostituti, laddove il secondo più votato non ha raggiunto i voti sufficienti per qualificarsi come sostituto.

1.3. Osservatori e Ospiti

Per quanto riguarda la partecipazione di osservatori e ospiti invitati, una volta raggiunta la decisione finale sulla data del Capitolo, si procederà anche alla identificazione dei possibili osservatori e degli invitati.

1.4. Nomina della Commissione Precapitolare

Durante la consulta si è fatto un discernimento sulla scelta dei confratelli che faranno parte della Commissione Precapitolare e sul Capitolare che farà da coordinatore della commissione. Sono elencati qui in ordine alfabetico i confratelli nominati:

- P. Andrés Miguel Pedro (coordinatore)
- P. Baldan Fabio Carlo
- P. David da Costa Domingues
- P. Katsan Fidèle
- P. Kiwanuka Achilles Kasozi
- P. Ndjadi Ndjate Léonard
- P. Raimundo Nonato Rocha dos Santos
- Fr. Soffientini Antonio
- P. Villaseñor Gálvez José de Jesús

A loro va il ringraziamento del Consiglio a nome di tutti i confratelli per aver accettato questo servizio complesso e gravoso. Il Consiglio assicura il suo sostegno e accompagnamento durante il percorso da qui al Capitolo.

1.5. Cronologia degli incontri telematici e in presenza in preparazione del Capitolo

Il Consiglio Generale organizzerà una serie di incontri telematici e, quando possibile, in presenza per interagire con:

- La Commissione Precapitolare: il giorno 13 maggio verso metà giornata, per via telematica, allo scopo di favorire la mutua conoscenza, per valutare e meglio focalizzare e dettagliare i termini di riferimento della commissione e per un discernimento sulla tempistica del calendario del processo verso il Capitolo
- I membri della Direzione Generale: il giorno 17 maggio in presenza, alle ore 9.00 in sala capitolare con il seguente Ordine del Giorno: informazione sul cammino verso il Capitolo, orientamenti per la relazione della direzione generale, segretariati e uffici.
- Tutti i Capitolari, per via telematica, in giugno; in questo incontro si dialogherà in vista della decisione finale sulla data del Capitolo.

1.6. Consulta di giugno

La Consulta di giugno avrà come scopo, oltre agli altri punti usuali dell'agenda, la trattazione delle questioni legate al Capitolo Generale, i.e.:

- la decisione sulla data del Capitolo
- la definizione del calendario per la presentazione delle relazioni delle circoscrizioni, continenti, segretariati e uffici e per il successivo cammino verso il Capitolo;
- il compito e le attese dei capitolari sulla commissione precapitolare.

Nella decisione riguardante la data del Capitolo, occorrerà tener presente che quest'ultima potrebbe condizionare la disponibilità di Fr. Biemmi a partecipare al nostro Capitolo. Nel frattempo, il Consiglio Generale incoraggia i confratelli che non hanno ancora risposto al questionario a rispondere e ad utilizzare tutti i mezzi, inclusi quelli telematici, per i processi di incontro e assemblea in vista della preparazione delle relazioni.

2. Formazione (SGF)

2.1. Destinazione di Novizi agli Scolasticati e CIF

Il Consiglio ha destinato 37 novizi finalisti agli Scolasticati e CIF. In alcuni casi si è dovuto tener conto anche della situazione locale dell'epidemia di Covid-19 e relativi problemi di viaggio e di rilascio dei visti.

2.2 Granada

Il numero degli scolastici che faranno i primi voti quest'anno supererà la capienza dei nostri Scolasticati attuali. Per questa ragione, tenuto conto del dialogo fatto in passato con i superiori di circoscrizione durante l'Assemblea dei nuovi eletti nel 2020 per una situazione analoga, il CG ha deciso di assegnare 4 scolastici alla comunità di Granada, in Spagna, dove saranno accolti e faranno il loro cammino con un formatore la cui nomina verrà fatta nei prossimi mesi. La comunità di Granada, infatti, può accogliere un gruppo di scolastici in un contesto in cui sono facilmente accessibili una istituzione accademica e altre utili strutture di sostegno formativo, oltre a buone occasioni di impegno pastorale per il nostro gruppo di scolastici.

3. SGE (Economia)

3.1. Investimenti

L'Economato Generale e il Consiglio Generale hanno dedicato un tempo alla valutazione attenta della situazione dei nostri investimenti a

fronte delle conseguenze della pandemia di Covid-19 e del suo effetto sui mercati e sull'economia.

3.2. Nomina del nuovo membro del Consiglio di Economia

A fronte della necessità di nominare un nuovo membro al Consiglio di economia in rappresentanza delle circoscrizioni della APDESAM, dopo previa consulta dei superiori di circoscrizione, il CG nomina P. Zieliński Maciej Mikolaj, Economo Provinciale del Kenya, quale nuovo membro del Consiglio di Economia per tre anni.

4. Nota per i confratelli rientranti dall'estero nel loro Paese di origine

4.1. Disposizioni generali

Il Consiglio Generale ricorda a tutti i confratelli che il perdurare della situazione di pandemia, che continua ad imperversare ed è ancora ben lontana dalla soluzione, rende tuttora sconsigliabile ogni spostamento internazionale che non sia motivato da solide, indifferibili e verificate ragioni. Sottolinea perciò la necessità – già prevista dai direttori – che tutti i confratelli che intendono spostarsi da una circoscrizione all'altra ne parlino previamente al proprio superiore di circoscrizione. Tocca infatti a questi entrare in dialogo col superiore di circoscrizione dove il confratello intende recarsi per valutare eventuali restrizioni circa vaccinazioni, quarantena o altre disposizioni sulla libertà di movimento all'interno del paese da raggiungere, anche se e quando questo è il paese di origine del confratello. È necessario, infatti, identificare in anticipo il luogo dove può avvenire la quarantena, qualora questa si rendesse necessaria. Non tutte le comunità e molto spesso neanche i familiari sono in grado di rispettare le disposizioni normative della quarantena.

4.2. Disposizioni specifiche per rientri sanitari in Italia

Per quanto riguarda i rientri in Italia per i confratelli che vi si recano per comprovate e verificate ragioni di salute, la Provincia Italiana ha previsto un percorso specifico legato alle motivazioni sanitarie, che prevede il coinvolgimento del Vice-superiore provinciale incaricato dei malati e del confratello supervisore della Commissione Anziani e Ammalati (CANAM). Salvo che per le situazioni di emergenza, occorre che la notifica della intenzione del rientro avvenga per tempo, poiché la capacità ricettiva delle comunità preposte all'assistenza dei malati è limitata dalle norme sanitarie delle varie regioni, che sono in continua

evoluzione e vanno verificate in tempo reale. I contatti dei confratelli incaricati sono reperibili sull'Annuario Comboniano.

5. Nomina del nuovo Vescovo di Callao (Perù)

Il Santo Padre ha nominato vescovo della diocesi di Callao (Perù) S.E. Mons. Luis Alberto Barrera Pacheco, M.C.C.J., trasferendolo dalla diocesi di Tarma.

Ordinazioni sacerdotali

P. Turinawe Vicent (UG) Kabale (U) 10.04.2021

Specializzazioni

La Sudan University of Science and Technology ha conferito a **P. Jorge Naranjo** il PhD in Education and Quality Management (Educazione e Gestione di Qualità) martedì 6 aprile 2021 presso la sede centrale dell'Alto Consiglio per la Qualità e l'Eccellenza di Khartoum.

Il titolo della ricerca di P. Naranjo è "Evaluation of the Educational Quality of Comboni Schools in the Light of the European Foundation for Quality Management Excellence Model in Khartoum State" (Valutazione della qualità educativa delle Scuole Comboniane nello Stato di Khartoum alla luce della Fondazione Europea per i Modelli di Gestione di Qualità ed Eccellenza).

P. Naranjo si è qualificato con il massimo dei voti. Nella sua menzione, il comitato accademico che ha esaminato la ricerca ha suggerito all'Università di pubblicare il lavoro completo per l'importanza dell'argomento trattato, per il carattere innovativo dell'approccio e per la diversa prospettiva offerta da uno straniero sulla storia dell'educazione in Sudan.

Giovedì 15 aprile 2021 **P. Stefano Giudici** ha difeso con successo, presso l'Università Cattolica dell'Africa Orientale – Collegio Universitario di Tangaza – Istituto di Trasformazione Sociale a Nairobi (KE), la tesi dal titolo "Exploration of the relationship between social critical consciousness and pastoral ministry in International Missionary Congregations: a case study of the Comboni Family in Kenya". La tesi ha per scopo il conferimento del titolo di "PhD in Social Transformation with specialization in Pastoral Ministry".

Opera del Redentore

Maggio	01 – 15 ET	16 – 31 I	
Giugno	01 – 07 ER	08 – 15 LP	16 – 30 P

Intenzioni di preghiera

Maggio – Perché come Maria, “donna della cura”, le nazioni uniscano gli sforzi per rispondere alla crisi umanitaria mondiale, contribuendo a ripristinare la salute, la sicurezza e l'istruzione alle persone impoverite da conflitti e disastri. *Preghiamo.*

Giugno – Perché lo Spirito Santo ci aiuti a discernere quale sia la volontà di Dio per il nostro ministero pastorale e ad essere sempre testimoni di collaborazione e di comunione. *Preghiamo.*

Pubblicazioni

P. Daniel Cerezo Ruiz, *La cortina de bambú. La misión del encuentro en China*, ed. Mundo Negro, Madrid 2021. Dietro la cortina di bambù, P. Xie Minghao (com'è stato ribattezzato P. Cerezo in Cina) ci presenta “un mosaico di storie degne dei migliori libri di viaggi di tutti i tempi – leggiamo nel prologo – anche se l'autore va più in là avvicinandoci alla gente”. Alcuni protagonisti hanno passato anni e decenni in carcere o nei campi di concentramento, senza un'accusa né un processo, dando un esempio di forza e serenità sostenute dalla fede. Altri vivono la fede nella clandestinità e nella paura, altri ancora lavorano nelle residenze per anziani e nei centri di accoglienza. Emerge una dimensione di misericordia e di carità della fede che colpisce sempre di più quanti si avvicinano al cristianesimo.

Justo Bolekia Boleká, *Cuando se narraban los cuentos en África. Sabiduría bubí de ayer y hoy*, ed. Mundo Negro, Madrid 2021, pp. 246, illustrazioni di Fernando Noriega. “Entrare nel mondo *bubí* – secondo l'autore – vuol dire accedere a uno degli ambienti africani più antichi e dinamici”. Il lettore troverà qui alcune storie nelle quali è descritta la vita, dai rapporti più semplici (padri-figli, marito-moglie) a quelli più complessi, fra l'uomo e il suo ambiente, “con tutti gli insegnamenti che gli adulti trasmettono o impongono alle giovani generazioni”. Il libro (che non è un libro di storie per bambini, bensì un libro per adulti) è in vendita al costo di 15 euro e può essere richiesto all'amministrazione di Mundo Negro.

Ritiro online

Dal 5 al 9 aprile, P. David Glenday ha tenuto un ritiro online per i confratelli della NAP sul tema “Aventi un comun Padre” (Comboni, S 2742), chiedendo la grazia di essere figli nella missione oggi.

Chi è interessato alla registrazione può mettersi in contatto con P. David scrivendo al suo indirizzo mail dkglenday@gmail.com

CONGO

50 anni di donazione

Giovedì 8 aprile, P. Alfredo Ribeiro Neres ha celebrato il suo 50° di sacerdozio. La celebrazione eucaristica, seguita dalla festa, ha avuto luogo nella cappella del noviziato comboniano di Magambe, Isiro, alla presenza della Famiglia comboniana, religiosi e religiose, i dipendenti di Magambe e alcuni amici. Il vescovo di Isiro-Niangara, Mons. Julien Andavo, ha voluto partecipare personalmente all'eucaristia di rendimento di grazie, presieduta da P. Alfredo.

Nella sua omelia e testimonianza, P. Alfredo ha raccontato la "preistoria" e la storia della sua vocazione. Nella preistoria, ha rivelato che i suoi genitori, dopo il matrimonio, nel 1930, si erano accordati per pregare ogni giorno affinché il Signore scegliesse uno dei loro figli perché diventasse sacerdote. "Non lo sapevo. Nessuno lo sapeva. Hanno mantenuto questo segreto fino al giorno della mia ordinazione". Riguardo al suo desiderio di venire in Congo, ha raccontato: "Quando avevo diciotto anni, ho saputo che sette giovani belgi che stavano andando in Congo come missionari laici erano morti in un incidente aereo. Mi sono offerto al Signore per sostituirne uno e andare in Congo. Col tempo, avevo dimenticato la mia promessa ma il Signore non l'aveva dimenticata". Alfredo lavorava a Lisbona in una società di cosmetici, era responsabile capo di un settore importante dell'azienda e aveva un ottimo salario quando prese la decisione di lasciare tutto per "andare ad annunciare il vangelo". Ascoltando infatti la lettura del Vangelo di Marco (16,17-20) e le parole di P. Angelo La Salandra, durante la Messa dell'Ascensione, nel maggio del 1959, prese la decisione di diventare missionario comboniano.

Dopo cinquanta anni, dice: "Mi sento colmo di gioia per ciò che il Signore ha compiuto nella mia vita. Anche i momenti più difficili e dolorosi mi danno pace e gioia nel cuore. Per questo sono chiamato a trasmettere, a dare, a condividere, a rendere viva questa gioia con la gente che il Signore mi fa incontrare ogni giorno. Sento di amare le persone, ed è l'Amore di Cristo stesso che ricevo e trasmetto. Spingo la gente ad amare il Signore e la Vergine Maria. Bisogna continuare con lo stesso slancio senza aver paura del futuro".

ITALIA

Mandato missionario

Sabato 10 aprile, nella chiesa parrocchiale di Milland, a Bressanone, dedicata al missionario ladino san Giuseppe Freinademetz, P. Stefano

Trevisan, comboniano, 37 anni, ha ricevuto il mandato missionario dopo un percorso di formazione e studio che tra l'altro lo ha portato per sei mesi in Irlanda. P. Trevisan è chiamato a svolgere il suo servizio in Sud Sudan.

La celebrazione è stata presieduta dal vescovo Ivo Muser, che ha consegnato al giovane la croce missionaria. Il 28 giugno 2020 Mons. Muser lo aveva ordinato sacerdote nel duomo di Bressanone. P. Stefano, originario di San Vigilio di Marebbe, ex maestro di sci, dopo un viaggio in Africa nel 2009, aveva deciso di intraprendere la strada del sacerdozio e della missione fra i comboniani.

“Che il tuo servizio in missione – gli ha augurato Mons. Muser – sia segnato dall'impegno per la giustizia, la pace e la cura del pianeta Terra come nostra casa comune. E che, sull'esempio di san Daniele Comboni, tu possa fare sempre tutto non solo per le persone ma con le persone, in modo che diventino esse stesse protagoniste della loro vita”.

Nella sua omelia “di commiato” P. Stefano ha letto un passaggio della predica di san Freinademetz prima della partenza per la Cina: “Il Signore mi invita ad andare via con lui da questi nostri fratelli al di là del mare... Pesante è anche per me abbandonare i miei amati genitori... ma l'uomo non è per questo mondo. Egli è per qualcosa di più; non per goder la vita, ma per lavorare ovunque il Signore lo chiami. Perciò pieno di fiducia e tranquillo vado dove egli mi chiama”.

Si è poi soffermato sul significato del partire attraverso le parole dell'arcivescovo brasiliano Hélder Câmara: “Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita. L'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire. Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio. Partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano”.

Omaggio a Comboni nella Guinea-Bissau

Nella cattedrale di Verona, il vescovo Mons. Giuseppe Zenti ha presieduto, la sera del 30 aprile, la Messa di suffragio nel 30° della morte di Mons. Pedro Zilli, missionario brasiliano del PIME, vescovo di Bafatá (Guinea-Bissau) dal 2001. Tre comboniani hanno partecipato alla concelebrazione, perché Mons. Zilli è stato un vescovo missionario molto legato al carisma di Daniele Comboni, come ha spiegato P. Romeo Ballan durante la Messa. Infatti, appena pochi mesi dopo la

canonizzazione del nostro Fondatore (2003), Mons. Zilli creò nel 2004 una nuova parrocchia a Bafatá e la dedicò subito a san Daniele Comboni, affidandola poi ai sacerdoti *Fidei Donum* della diocesi di Verona. È stata, molto probabilmente, la prima parrocchia intitolata al nuovo santo, e per di più in una nazione africana lontana dalle terre dove operano i comboniani. Quando Mons. Zilli visitò la nostra Casa Madre nel 2010, la comunità gli fece omaggio di un quadro grande del Comboni per i fedeli di Bafatá.

PORTUGAL

Ritiro provinciale 2021

Quest'anno, a causa della situazione della pandemia, il ritiro annuale della Provincia Portoghese (guidato da P. Adelino Ascenso, superiore generale della Sociedade Missionária da Boa Nova) si è svolto in maniera particolare: ad ogni comunità è stato suggerito un orario affinché ci sentissimo uniti spiritualmente e le riflessioni sono state fatte via zoom. Così è stata possibile anche la partecipazione dei confratelli della Provincia di Spagna.

È stato un momento di grazia! Data l'esperienza missionaria di P. Adelino (che è stato missionario in Giappone), la cultura e l'esperienza asiatica della fede sono state in primo piano e alla base della sua condivisione... L'invito a "dissodare terre inospitali e a scalare montagne" per poi "con il silenzio di Dio e la decostruzione e ricostruzione dell'immagine di Cristo" scendere col fuoco nella periferia... avendo come icona il Buon Samaritano. In tutto questo percorso, teniamo conto della presenza di "sassolini" che entrano nell'ingranaggio della nostra vita e rendono difficile questo processo: "il pericolo della mancanza di anima; l'intorpidimento della passione; la paura di guardare in profondità; la sfida dell'interculturalità e dell'intergenerazionalità".

Nella sua conclusione, ci ha suggerito un atteggiamento di fondo: "atteggiamento di umile ascolto: che cosa ci sta dicendo lo Spirito in mezzo a tutte le nostre perdite e a tutte le nostre ricerche? Che cosa lo Spirito sta dicendo a ciascuno di noi, in mezzo a questa sconcertante situazione di pandemia? Gesù è Colui che guida il nostro sguardo e ci incoraggia a rischiare tutto nell'arte di essere, sorprendendoci e meravigliandoci con la bellezza che ci viene dalla forza del primo amore".

Ringraziamo P. Adelino per la sua condivisione, per l'ispirazione e per averci aiutati a scoprire "l'immagine di un Cristo debole, amico e compassionevole".

TOGO-GHANA-BENIN

Giubileo d'oro sacerdotale

Sabato 24 aprile, nella chiesa parrocchiale Marie, Mère du Rédempteur, si è svolta una Messa solenne per celebrare i 50 anni di sacerdozio di P. Sandro Cadei, un momento di grande gioia che ha visto riuniti religiose e religiosi, sacerdoti e laici, ciascuno segnato dalla persona e dal servizio missionario di P. Sandro.

Nel corso della sua omelia, P. Severin Gakpe, uno dei “figli” di P. Sandro, ha invitato i fedeli innanzitutto a ringraziare per le sue meraviglie Dio, che sceglie chi vuole, e che ha scelto P. Sandro per perpetuare il dono di sé che Gesù ha fatto al mondo attraverso il sacrificio eucaristico.

P. Gakpe ha fatto poi una panoramica degli anni passati da P. Sandro nelle varie missioni della provincia comboniana del Togo-Ghana-Benin e altrove, per concludere che la sua vita è stata profezia e incarnazione dell'amore di Dio. Sempre disponibile a servire e accogliente, ha vissuto e vive tuttora le opere di misericordia nel vero senso del termine. Ciò che gli permette di farlo, secondo lui, è il suo “folle amore” per Dio: P. Sandro “è pazzo di Dio” e questo lo ha accompagnato in tutti i servizi che ha compiuto nell'Istituto: pastorale, formazione, amministrazione.

Il provinciale, P. Timothée Hounaké, ringraziando gli invitati, non ha risparmiato parole sulla bontà e la disponibilità del festeggiato, sottolineando che sono l'amore per la preghiera personale, l'adorazione del Santissimo Sacramento e la formazione permanente che hanno permesso a P. Sandro di incarnare queste due virtù.

P. Sandro, con tono gioioso, ha fatto notare la sua “somialianza” con il Fondatore: entrambi sono della provincia di Brescia, sono stati ordinati e venuti in missione più o meno alla stessa età, e anche lui auspica di potersi incamminare verso la santità, anche se “in questo campo san Daniele Comboni lo supera di gran lunga”.

La celebrazione si è conclusa con una bella festa, nel rispetto delle misure di sicurezza per il covid-19.

IN PACE CHRISTI

Mons. Paulino Lukudu Loro (23.08.1940 – 05.04.2021)

Ho conosciuto Mons. Paulino Lukudu Loro nel 1975, quando era amministratore apostolico della diocesi di El Obeid. Era la mia prima missione in Sudan. Entrambi avevamo 35 anni e diventammo subito amici. Rimanemmo tali anche quando andai in altre missioni: a Nyala,

nel Darfur, e ad Abyei tra i denka del Sud Sudan. La nostra amicizia continuò anche quando lo ritrovai a Juba nel 2010: lui era l'arcivescovo metropolitano dell'arcidiocesi di Juba, io ero il provinciale dei comboniani in Sud Sudan.

Devo usare la mia immaginazione nel descrivere la prima parte della sua vita; non amava molto parlare del suo passato personale. La sua attenzione e le sue preoccupazioni erano concentrati sulla triste situazione del suo paese, con una guerra civile che continuava fin dal 1955.

Era nato a Juba (Sud Sudan) il 23 agosto 1940. Durante la sua infanzia e la sua giovinezza – ha compiuto i suoi studi alle scuole della missione – i missionari sin dagli anni '30 avevano iniziato tanti progetti per lo sviluppo del paese: scuole di tutti i tipi e gradi, programmi per il controllo delle malattie tropicali, grandi ospedali e piccoli dispensari ovunque, piantagioni di caffè, tè, teak, e tanti altri progetti. Nel 1964 il governo di Khartoum li espulse tutti: in Sud Sudan rimasero tanti cattolici, pochi preti e tutti giovani, con troppe cose da fare e circondati da tanta confusione ovunque.

In quella triste situazione, il giovane Paulino si sarà ricordato di come era diversa la vita al suo villaggio, Kwerijik, vicino a Juba, prima dell'espulsione dei missionari e sentì la chiamata del Signore che lo invitava a farsi missionario comboniano. Ma non dev'essere stato facile passare dalla sua capanna di Kwerijik al noviziato comboniano di Firenze; alcuni suoi compagni infatti tornarono presto indietro, ma lui restò. Fece i voti temporanei il 9 settembre 1967, quelli perpetui il 9 settembre 1969 e il 12 aprile 1970 fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Verona.

Dopo di che, tornò al suo paese e svolse per un breve tempo il suo servizio alla Chiesa in Sud Sudan insieme agli altri preti sudanesi. Poi, nel 1974, dopo l'accordo di Addis Abeba, la congregazione di Propaganda Fide decise di ricostituire la gerarchia della Chiesa cattolica in Sudan. E così, P. Paulino divenne Mons. Paulino, amministratore apostolico di El Obeid. Aveva 32 anni e dalla sera alla mattina si ritrovò 'vescovo' (sarà consacrato il 27 maggio 1979) di una diocesi grande come tre volte l'Italia.

La diocesi di El Obeid si trova al Nord del Sudan, e quindi uno dei suoi primi compiti da vescovo fu quello di dover imparare l'arabo del nord, molto diverso dall'arabo del sud del paese.

Le strutture della diocesi erano ancora *in fieri*, bisognava inventare tante cose, il mondo musulmano non facilitava certo la vita della Chiesa e la maggior parte dei cristiani erano immigrati dal Sud del paese, nullatenenti e sradicati dalla loro cultura tribale.

In quel periodo venne due volte a visitare la missione di Nyala, dove mi trovavo. Era veramente il pastore che visita il suo gregge, si preoccupava anche delle piccole cose dei confratelli che gli erano affidati: la buona salute, la serenità e la contentezza di essere in quella missione. Nel 1983 diventò arcivescovo metropolita di Juba e a me, in quel tempo, venne chiesto di dirigere il Corso di orientamento spirituale del seminario nazionale di Khartoum. Anche se lontani fisicamente, rimasero vivi in noi l'amicizia e lo spirito di fraternità; ci incontrammo di nuovo nel 2010, quando fui mandato a Juba come provinciale dei comboniani in Sud Sudan.

La diocesi di Juba, come tutte le diocesi del Sudan, era in uno stato un po' pietoso; la guerra civile aveva impedito qualsiasi organizzazione stabile, qualsiasi progresso, anche minimo, delle varie istituzioni diocesane. Anche il seminario nazionale, che si trovava a Juba, era stato abbandonato ed era diventato dimora delle scimmie e dei topi. Ma c'erano pur sempre le persone. Le istituzioni, i fabbricati potevano aspettare tempi migliori. E così la sua attenzione, all'inizio del suo ministero episcopale a Juba, si concentrò sulle persone: i religiosi, i suoi preti e i tanti poveri che ogni giorno bussavano alla sua porta.

Riorganizzò la vita delle suore del Sacro Cuore e dei fratelli di San Martino de Porres, due congregazioni locali di diritto diocesano. Durante la guerra civile la vita dei preti diocesani era stata alquanto difficile. Il nuovo arcivescovo li fece sentire di nuovo una famiglia, in cui lui era il fratello maggiore. Anche per i poveri, che a Juba sono sempre stati tanti, mons. Paulino è sempre stato un padre buono, che non ha mai mandato via nessuno a mani vuote.

Intensificò il programma educativo della diocesi. Ogni parrocchia aveva, e ha, la sua scuola primaria e la sua scuola media, con migliaia di alunni. Ogni parrocchia aveva anche un piccolo dispensario, dove i poveri potevano trovare un infermiere e le medicine per le malattie più comuni, gratis.

Con la collaborazione di alcune congregazioni religiose, aprì, sempre a Juba, un'eccellente scuola per infermieri, che continua anche ora a formare personale paramedico per tutto il Sud Sudan.

Nel 2011, alla fine della guerra civile che portò il Sud Sudan all'indipendenza dal nord del paese, con la collaborazione dei comboniani, eresse in diocesi una stazione radio FM, per informare, istruire, guarire le ferite della guerra e aiutare a discernere la via da seguire. 55 anni di guerra civile avevano logorato tutto e tutti. In una situazione quasi disumana, lui, con la sua vicinanza alla gente, col suo coraggio di sperare, anche contro ogni speranza, e con la sua apertura e umiltà a collaborare con chi aveva più forza di lui, è riuscito a

infondere coraggio e speranza a tutto un popolo sfiduciato e bistrattato per tanti anni.

Il Sud Sudan è stato sempre vittima di plateali ingiustizie; per es. in tutto il paese, c'era una sola scuola secondaria, a Rumbek. Per ovviare a questa situazione che di fatto ha paralizzato la gioventù del Sud Sudan per lungo tempo, Mons. Paulino, agli inizi del 2000, favorì l'apertura dell'Università Cattolica del Sudan, a Wau. È stato un inizio umile, ma che ha aperto il cuore di tanti giovani.

Della sua persona, invece, non si preoccupava proprio. La sua casa era come l'aveva lasciata il vescovo comboniano italiano quando era stato espulso, senza lavori di modernizzazione, fino al 2019. C'era una specie di portineria, una casetta bassa con una piccola veranda.

Durante i 36 anni nei quali Mons. Paulino è stato arcivescovo di Juba, la portineria aveva cambiato funzione: era diventata ritrovo dei poveri che cercavano la carità, luogo d'incontro di quanti avevano un litigio da risolvere e un punto di ascolto di chi aveva un problema e non sapeva da chi andare. Dei poveri, si occupava una suora, degli altri, si occupava il vescovo, personalmente. Era la gente che voleva così. E lui lo faceva molto volentieri. Sempre.

Un ultimo aspetto significativo della sua identità era l'amore per i suoi preti. A Juba non c'è ancora una Casa del Clero, e allora i preti anziani e ammalati li accoglieva l'arcivescovo nella sua casa. Mi è capitato un paio di volte di far colazione con loro. C'era un genuino spirito di famiglia, veramente invidiabile. Un vecchio prete non è sempre la persona più gradevole che si possa incontrare e con cui vivere. Questo si poteva notare anche nella casa dell'arcivescovo di Juba. "Ma sono i miei preti, mi disse, hanno speso la vita per la Chiesa come me, e nella gioia come nel dolore, siamo diventati fratelli".

Questo ai miei occhi era Mons. Paulino: un comboniano, un uomo di Dio, un vescovo della Chiesa cattolica che, in tempi non facili per il Sud Sudan, si è speso tutto per il bene della sua gente, del suo paese e della Chiesa che il Signore gli aveva affidato.

Gli apostoli che avevano visto il Signore Risorto sono stati le colonne della Chiesa primitiva, una realtà tutta nuova. Mons. Paulino, avendo visto che la Chiesa poteva far risorgere il suo paese e introdurlo in una fase tutta nuova, è stato una colonna della giovane Chiesa cattolica a El Obeid e a Juba.

Significativamente, il Signore l'ha chiamato a sé il Lunedì di Pasqua, 5 aprile 2021. Gli esempi che ha lasciato aiuteranno queste due Chiese per molto tempo a seguire il Signore con fiducia, con ottimismo e con gioia, come hanno imparato a fare sotto la sua guida per tanti anni. (P. Luciano Perina, mccj)

Fr. Bruno Haspinger (26.05.1940 – 07.04.2021)

Bruno era nato il 26 maggio 1940 a Tesido in Val Pusteria/Alto Adige (Italia). I suoi genitori possedevano una modesta fattoria e diedero alla luce nove figli. Bruno non è stato l'unico di questo villaggio a diventare missionario comboniano. Altri quattro giovani dello stesso paese entrarono a Milland diventando Fratelli Missionari, come per esempio l'artista, pittore e scultore, Fr. Johann Oberstaller. Bruno rimase particolarmente impressionato da lui e da altri Fratelli che conobbe a Milland.

Dopo un breve periodo di postulato, iniziò il noviziato a Josefstal il 2 febbraio 1959, all'età di 18 anni. Emise i primi voti il 1° maggio 1961. Il 18 marzo 1967 si unì definitivamente alla Congregazione con i voti perpetui.

Fr. Bruno, assieme a Fr. Adolf Sailer, visitò molte scuole e gruppi di giovani nei paesi della vasta zona di Ellwangen per parlare loro della missione e della vocazione missionaria di Fratello, e non senza successo. Numerosi giovani entrarono come candidati e iniziarono nelle nuove officine la loro formazione professionale. Alcuni passarono poi al noviziato, facendosi Fratelli missionari.

Fr. Bruno divenne a poco a poco il portavoce dei Fratelli e ben presto il suo grande influsso sugli avvenimenti della provincia in generale aumentò. Si è battuto affinché i Fratelli ricevessero una formazione e avessero una posizione paragonabile a quella dei Padri, una formazione tecnica o specializzazione al posto della teologia, convinto che nell'Istituto non dovrebbero esserci "due classi". S'impegnò per la costruzione di officine vicino alla nuova casa di Josefstal. Quando il seminario Josefinum di Ellwangen fu chiuso nel 1981, si oppose alla sua vendita e s'impegnò perché diventasse la sede del superiore provinciale.

Ristrutturò la vecchia casa di Josefstal per usarla come centro giovanile. Si mise in contatto con il fondatore del KIM (Kreis Junger Missionare/Circolo di Giovani Missionari), P. Hubert Leeb OFS.

KIM era una nuova forma del movimento giovanile cattolico dell'epoca, anche con l'obiettivo di orientare dei giovani verso la vocazione sacerdotale/religiosa/missionaria. Nella zona di Ellwangen si formarono vari gruppi KIM. Josefstal divenne un centro giovanile molto frequentato da gruppi provenienti da tutta la diocesi.

Verso la fine degli anni '70, All'interno della Chiesa tedesca e della sua pastorale giovanile emerse una dimensione sociale e politica, anche sotto l'influsso della teologia della liberazione proveniente dall'America

Latina. Questi temi furono discussi anche tra i comboniani, soprattutto in Brasile e in Ecuador e lo stesso Fr. Bruno era molto sensibile ad essi. In seguito a questa nuova sensibilità, Fr. Bruno iniziò nel 1982 il "Centro d'Informazione e Formazione Ellwangen", cambiandone, nel 1999, il nome in "Centro Mondo Solidale". Nel seminario Josefinum, chiuso nel 1981, fu allestita un'esposizione su temi di giustizia internazionale e si diede inizio ad una biblioteca specializzata su questi argomenti.

Nel 1990 Fr. Bruno fu assegnato alla missione del Brasile e cominciò il suo servizio nella diocesi di Balsas. Lì partecipò alla fondazione di un'organizzazione di agricoltori, l'ACA, un'associazione di piccoli contadini che opposero resistenza ai grandi, prepotenti e corrotti proprietari terrieri. Molti amici, soprattutto della zona di Ellwangen, sostennero Fr. Bruno.

Un morso pericoloso di serpente lo costrinse nel 2000 a tornare in Europa e fu assegnato alla comunità di Milland/Bressanone. Nel frattempo, anche il seminario Xaverianum era stato chiuso. Su iniziativa di Fr. Bruno l'edificio divenne la "Casa della Solidarietà" per incontri e rifugio per migranti e persone ai margini della società.

Dopo un altro breve periodo in Brasile dal 2006 al 2008, che dovette interrompere per motivi di salute, fu nominato procuratore della DSP con sede a Ellwangen. Nel 2015 tornò a Milland.

I problemi di salute però aumentarono. Ma Fr. Bruno è rimasto intraprendente e una fonte d'idee fino alla fine di marzo, quando tutti i membri della comunità sono stati infettati dal coronavirus. Con altri tre confratelli Fr. Bruno è stato ricoverato in ospedale, dove è morto il 7 aprile 2021. Sulla sua scrivania sono rimasti gli articoli preparati per il calendario 2022 "dell'Opera del Redentore", molte fotografie da digitalizzare e altri progetti.

Sebbene non sia mai stato membro di un consiglio provinciale e non abbia ricoperto posti di speciale responsabilità, tranne una volta come delegato al Capitolo generale del 1979, e negli ultimi anni a Bressanone come vice superiore della comunità, Fr. Bruno è stato coinvolto in quasi tutte le decisioni importanti della DSP degli ultimi 40 anni. È stato una fonte d'idee nuove e d'ispirazioni, a volte in modo molto diretto, poco diplomatico, scomodo, non di rado anche offensivo, ma non portava rancore. Se era convinto di qualcosa, l'ha otteneva e la realizzava senza temere conflitti e opposizioni. Sotto quest'aspetto assomigliava a Daniele Comboni – nonostante tutte le differenze – che era anche lui un combattente instancabile per un mondo migliore, si batteva per gli oppressi, si scontrava con le autorità, trovandosi a volte in mezzo a opinioni contraddittorie. (*P. Reinhold Baumann mccj*)

Fr. Virginio Manzana (16.10.1928 – 12.04.2021)

Fr. Virginio Manzana era nato il 16 ottobre 1928 a Desenzano (in provincia di Brescia e nella diocesi di Verona). Fece il noviziato a Firenze (1948-1950), emise la prima professione il 19 marzo 1950 e i voti perpetui il 19 marzo 1956.

Fr. Virginio ha svolto la sua vita missionaria in diversi posti: Italia (1950-56), Sud Sudan (56-64), di nuovo Italia (64-66), Uganda (66-74), Kenya (74-77), Italia (77-80), Uganda (80-88), Italia (88-91), Congo (92-99), ed è rientrato definitivamente in Italia nel 2000. Gli piaceva condividere le sue opinioni e i ricordi. Aveva una buona memoria e raccontava volentieri i suoi ricordi della missione, spesso con dettagli storici inediti e interessanti. Quando ci ha lasciati, aveva 92 anni. Godeva di una discreta buona salute e autonomia, ma un cancro, silenziosamente, come un tarlo, ha fatto precipitare le sue condizioni fisiche.

Fr. Virginio aveva dato delle indicazioni precise sul suo fine vita. Sulla bara, ha voluto una candela, segno della fede ricevuta nel battesimo, e ha scelto, tra le letture per la Messa, la lettera di Paolo, prigioniero e al termine della vita, con cui ribadisce il suo attaccamento al Signore: "Ho combattuto la buona battaglia... ho conservato la fede".

Possiamo dire che Fr. Virginio è stato un fratello battagliero, che ha combattuto la buona battaglia della missione in Sudan, Uganda, Kenya e Congo per quasi 40 anni, al tempo in cui la missione era davvero una sfida difficile, i viaggi complicati, la malaria onnipresente e i rapporti con le autorità conflittuali. È uno degli espulsi dal Sudan nel 1964.

Attorno al tema della missione sapeva incuriosire, suscitare interesse, entusiasmare. Anche gli ultimi anni trascorsi nelle case di riposo sono stati vissuti come varie battaglie per mantenere una salute malferma. L'ultima battaglia l'ha combattuta contro il coronavirus, con ben tre lunghi periodi di quarantena e di isolamento. Ha combattuto anche per migliorare sé stesso: a volte qualche slancio o improvvisazione lo portavano un po' sopra le righe o ad essere un po' ruvido.

"Ho conservato la fede". La fede è stato il tesoro prezioso per lui, ricevuta in dono nel battesimo, trasmessa da una famiglia patriarcale di tradizioni sane e profonde, verso la quale ha mantenuto un grande attaccamento e una profonda venerazione. I ricordi del catechismo, del parroco, della prima comunione, della scoperta della sua vocazione non si sono mai cancellati.

Ha raccontato che il suo sogno da ragazzo era di diventare sacerdote. Forse le difficoltà scolastiche e qualche problema di salute lo hanno orientato diversamente e così è diventato fratello.

Per molti anni ha amato l'Africa attraverso la sua professione di meccanico e i mille lavoretti pratici che fanno parte del mondo del

fratello. Aggiustando le macchine permetteva al vangelo e agli operai del vangelo di continuare la loro corsa e il loro servizio all'umanità sofferente.

Era contento e orgoglioso di essere fratello comboniano: partecipava regolarmente agli incontri annuali a Pesaro, non faceva mancare le sue riflessioni e nella valutazione finale vi era sempre un rilievo sugli altoparlanti della casa "non sufficientemente potenti".

Virginio non riceverà il premio Nobel per la poesia e il suo nome non sarà annoverato tra i grandi della letteratura, ma durante gli ultimi anni della sua vita ha saputo fare qualcosa di veramente significativo. Si è appassionato alla poesia e attraverso la poesia è stato un testimone del passato, della famiglia, dei valori di una volta, della missione, dell'Africa amata. Ma è stato anche attento alle problematiche attuali: la salvaguardia del creato, l'amore alla natura, il bullismo, e, a modo suo, la dignità della donna.

Attraverso la poesia rivelava qualcosa di sé, dei suoi affetti e dei suoi valori, manifestava interesse e riconoscenza al personale, tessendone l'elogio. Ha riempito le sue giornate scrivendo, consultando dizionari, cercando le rime, chiedendo aiuto per il PC che si inceppava al primo fisioterapista che passava! Qualche giorno prima di morire discuteva ancora sul numero di copie da stampare di un'altra sua raccolta.

Si è addormentato nel Signore il 12 aprile 2021 nella comunità di Castel d'Azzano (VR) ed è stato sepolto il 15 aprile 2021 accanto ai confratelli, nel cimitero monumentale di Verona. (*P. Renzo Piazza, mccj*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

LA MADRE: Cesira, di P. Daniele Moschetti (I).

IL FRATELLO: Lorenzo, di P. Egidio Tocalli (I).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Luisa Emilia Zoia, Sr. Santina Lena Pagani, Sr. M. Grazia Teruzzi, Sr. Sandra Lisa Campedelli, Sr. Italina Serato, Sr. Rosalba M. Bertoni, Sr. Giannantonina Comencini, Sr. Ezia Sala, Sr. M. Domenica Calligaro, Sr. Pier Stella Agostini.